



COMUNICATO STAMPA

La persecuzione degli albinati in Africa è un problema di tutti.

Secondo i dati forniti dalla ONG “*Under the same sun*” (“Sotto lo stesso sole”), negli ultimi anni in 25 diverse nazioni africane, sono state almeno 166 le persone albine uccise e 273 quelle aggredite. Senza voler in alcun modo minimizzare le molte altre ingiustizie di ogni genere perpetrate nel mondo, riteniamo di poter affermare che questi eventi rappresentano il più evidente e barbaro esempio di discriminazione razziale dei nostri giorni. Non solo perché comportano rifiuto, discriminazione, oppressione o compravendita di vite umane, ma perché essi implicano persecuzioni sistematiche e premeditate, mutilazioni e spietati omicidi di esseri umani motivati solamente dal colore della pelle.

Quand’anche tutti avremo accettato il fatto che il rifiuto e l’oppressione dei neri da parte dei bianchi deve essere combattuto con ogni mezzo razionale e legale, ci troveremo ancora di fronte al lato peggiore dell’umanità: le sevizie e i massacri di persone albine in Africa. Si rifiuta “l’altro” semplicemente perché diverso.

Nonostante tutte le necessità immediate e gli impegni specifici, tutte le associazioni di persone albine devono riconoscere che oggi il nostro compito più arduo e urgente è questo: convincere l’umanità che questa persecuzione non è semplicemente un problema dei “neri-bianchi” africani, ma è un problema di tutti noi.

Dobbiamo farci promotori di un movimento che porti alla conoscenza di tutti che questi eventi sono la prova più brutale della solita vecchia discriminazione razziale e che è nostra responsabilità combatterlo finché non sia solo uno sgradevole ricordo.

13 giugno 2017